

cogliere la soluzione di continuità della Repubblica rispetto all'imperialismo guglielmino.

Chiudono il volume le considerazioni finali di Giuseppe Franco Ferrari, nella quali si prospetta – soprattutto in ragione del ruolo da essa assunto nella sfera europea dopo l'unificazione del 1989 – una riconciliazione della Germania con la propria storia e la propria cultura, in virtù della quale si possa definitivamente superare l'idea di una sua peculiarità in qualche circostanza addirittura votata all'autodistruzione emersa in maniera deflagrante con la crisi di Weimar. Infatti, «la cultura degli estremi che aborrisce la normalità è stata riassorbita [...]. La ricerca di una identità collettiva depurata di eccessi non può comunque che proseguire. Di Weimar sopravvive l'insegnamento più importante, il patriottismo costituzionale, questa volta presidiato da uno strumento costituzionale sin qui provato adeguato» (336).

Luca Vespignani

GIUSEPPE FRANCO FERRARI (a cura di), *Le Smart Cities al tempo della resilienza*, Milano-Udine, Mimesis, 2021, pp. 646.

Il terzo volume sulle città intelligenti (c.d. *smart cities*) curato da Giuseppe Franco Ferrari per i tipi di Mimesis, sulla scia dei due precedenti presso il medesimo editore (*La prossima città*, 2017; *Smart city. L'evoluzione di un'idea*, 2020) segue un approccio volutamente multidisciplinare, che coniuga un imprescindibile inquadramento giuridico della materia con un apporto di competenze ad ampio spettro. Il novero dei temi trattati varia dalla ricognizione delle scelte di *policy* adottate in ambito comunitario all'analisi delle sfide con le quali la pianificazione urbanistica si confronta in contesti urbani di dimensioni variabili; dall'impatto delle scelte circa la digitalizzazione sul piano dell'organizzazione del lavoro al tentativo di convogliare la transizione digitale verso una progressiva conversione al ricorso a energie rinnovabili; dall'attenzione agli sforzi di adattamento della filiera produttiva, specie in campo alimentare, ai più recenti cambiamenti del tessuto urbano fino agli effetti più significativi nel campo della medicina e delle cure alla persona.

L'opera ambisce, da un lato, a fare il punto su quanto sia stato realizzato nel lustro ormai trascorso dalla prima indagine condotta su questo tema, che conta invero innumerevoli ramificazioni, tali da meritare un approfondimento, pur a distanza di tempo ridotta. D'altro canto, non si può sottovalutare quanto l'esigenza di proseguire nel solco già tracciato in precedenza discenda dall'impatto delle politiche di distanziamento sociale messe in campo per far fronte alla pandemia da SARS-CoV2 sull'accelerazione di determinate dinamiche che, pur già in atto, hanno beneficiato di un'evoluzione poderosa nel corso dei due anni passati.

D'altronde, nella stessa *Introduzione* il curatore sottolinea la «soluzione di continuità» che ha caratterizzato il vivere urbano in forma associata,

sì da imporre una «integrale e radicale revisione del modello di città consolidatosi in età moderna e contemporanea», utilizzando come chiave di lettura il concetto di resilienza. In tal senso, non si può non tenere conto della presa di coscienza da parte delle autorità dell'Unione Europea della natura fondamentale del passaggio in questione per il futuro del continente e per il consolidamento del ruolo dell'Europa in un contesto globale, in cui le tendenze di sistema sono sempre più influenzate da attori estranei al mondo occidentale euro-americano dominante nel XX secolo. In particolare, è proprio alla cesura rappresentata dallo straordinario investimento nei fondi dello *EU Next Generation Plan* e alle ricadute che tale disponibilità di risorse potrà avere nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che sono dedicate le conclusioni, ove si auspica che una simile mobilitazione di energie non rimanga frustrata da una gestione inefficiente e sia anzi accompagnata da un adeguato sforzo riformatore del dettato normativo esistente, ove necessario. Solo così potrà aver luogo quella palingenesi del sistema che i promotori dell'iniziativa si prefigurano.

Sotto il profilo della struttura, il libro è opportunamente organizzato attorno a sette aree di interesse di dimensioni variabili, tutte arricchite da una molteplicità di letture offerte dai vari autori.

Così, alla discussione su «I fondamenti giuridico normativi della *smart city*» contribuiscono una definizione dei confini della materia in esame nell'ambito della più recente giurisprudenza costituzionale e amministrativa (Giuseppe Franco Ferrari), affiancata da una lucida analisi delle opzioni legislative in materia di riduzione del consumo di suolo nella dinamica del rapporto fra Stato e Regioni (Davide Zecca) e da una rassegna delle modalità di partecipazione dei cittadini alla definizione delle scelte delle amministrazioni locali nello spirito di quel principio di sussidiarietà orizzontale che attraversa l'evoluzione della forma di Stato italiana dalle leggi Bassanini alla riforma dell'art. 118 della Costituzione (Matteo Timo).

L'unità dedicata a «Le nuove sfide della programmazione comunitaria», invece, esplora, attraverso il contributo di una pluralità di esperti del settore, le determinazioni di *policy* assunte in chiave comunitaria per il periodo 2021-2027 con riferimento all'evoluzione tecnologica nella sfera urbana, analizzando le opportunità di investimento esistenti in proposito e dando conto delle iniziative in corso nell'ordinamento italiano per favorire lo sviluppo sostenibile delle città. La ricca parte dedicata a «Il futuro della città futura» è la cartina di tornasole dell'ampiezza di discipline e saperi ai quali lo studio delle prospettive evolutive delle città intelligenti attinge. Il cambiamento delle *smart cities* viene misurato in primo luogo sotto profili tradizionali, come quelli che fanno ricorso alle lenti del riciclo dei rifiuti nell'ottica di un'economia circolare e alla progettazione di infrastrutture in grado di assicurare un ambiente idoneo alla mobilità per mezzo di veicoli a guida autonoma, ai quali si affianca un suggestivo approfondimento circa l'evoluzione sociale dei centri urbani, con particolare

attenzione alla realtà peculiare dei borghi italiani, anche tramite incursioni nel campo dell'antropologia e della filosofia del diritto.

Di estrema attualità risultano poi le riflessioni che animano la parte dedicata a «*Smart City and Smart work*», ove l'analisi sotto la chiave giuslavoristica delle problematiche poste dall'improvvisa accelerazione impressa dalla pandemia al lavoro agile (Arturo Maresca) si intreccia con l'attenzione dedicata ai riverberi sociali di genere connessi alla coincidenza fra luogo di lavoro e domicilio (Mauro Migliavacca) e al necessario ripensamento delle dinamiche organizzative nel comparto dell'istruzione collegato al massiccio ricorso alla didattica a distanza (Pier Luigi Rivoltella). Il tutto chiosato da alcune considerazioni preliminari sull'efficienza dei modelli adottati nel periodo temporale di riferimento (Sonia Bertolini), anche con riferimento alle *policy* a cui sia stato fatto ricorso nel settore del pubblico impiego.

Parimenti rilevante è la trattazione del tema «*Smart city, smart land e transizione energetica*», che viene declinato analizzando l'impegno del nostro Paese a conformarsi alla cornice europea e sovranazionale in materia di transizione energetica (Jacopo Alberizzi), riflettendo sul significato che quest'ultima riveste sul mondo che lasceremo in eredità alle generazioni future (Ferdinando Menga) e su come la città sia il perno intorno al quale ruota tutta la struttura immaginata dal *Green Deal* europeo e dal successivo *Recovery Plan* (Edoardo Croci e Tania Molteni); completano il discorso un approfondimento sull'afflato localistico che caratterizza la produzione e fornitura di energia a livello comunitario (Giuseppe Gatti) e una discussione sulla rilevanza del fattore ambientale nel settore degli appalti (Piera Maria Vipiana).

L'attenzione al cibo è il *trait d'union* del successivo nucleo tematico, dedicato a «La frontiera della catena alimentare nella prossima città», con contributi che ci concentrano sullo sforzo di limitare lo spreco di risorse (Giuseppe Spoto) e sulla crescente rilevanza dell'origine dei prodotti sotto il profilo della promozione culturale di un Paese (Valeria Piergigli), corredati da esempi riferiti a esperienze peculiari quali la distribuzione nel contesto urbano milanese, la forzata evoluzione delle tecniche di imballaggio che impiegano la plastica come materiale d'elezione e le opportunità offerte dalla digitalizzazione per connettere la produzione agricola con la rete di vendita di alimenti nelle città del futuro.

Di assoluto rilievo sono, infine, le considerazioni contenute nella sezione «La città intelligente e la salute», che offrono spunti stimolanti sulla transizione verso una tutela della salute personalizzata e a misura di ciascun cittadino (Marta Tomasi), dedicando una non scontata attenzione alla condizione dei soggetti in posizione più debole e sviluppando ampie riflessioni sull'impiego dell'intelligenza artificiale nella pratica medica (Carlo Casonato e Simone Penasa) ed offrendo altresì una panoramica della contestuale evoluzione dei sistemi di *welfare* nel contesto di una crescente digitalizzazione dei servizi della città.

Le considerazioni conclusive sviluppate dal curatore rappresentano una sintesi di una varietà di percorsi di indagine non comune, che fungerà senz'altro da volano per ulteriori studi negli anni futuri, volti anche a verificare se le soluzioni delineate fin qui avranno effettivamente attecchito nel modello di *smart city* invalso nell'era post-pandemica.

Luca Vespignani

I cent'anni della Repubblica d'Austria

Nel 1920 l'Austria ha celebrato i cent'anni della sua costituzione, approvata il primo ottobre 1920 ed entrata in vigore il primo dicembre dello stesso anno. Se non vi fosse stata la pandemia, la ricorrenza avrebbe avuto un'eco maggiore, ma comunque non è stata certo dimenticata, sia per la passione che gli austriaci hanno per le feste e le ricorrenze, sia perché la costituzione del 1920 merita in effetti non solo di essere celebrata, ma certamente studiata, insieme con quella dell'anno precedente, quella della Repubblica di Weimar. Ad entrambe ho dedicato due studi: *Weimar. Critica di una costituzione* (Milano, Mimesis, 2020, pp. 410), e *Legge e libertà* (Milano, Mimesis, 2022). In questa sede segnalo però tre lavori diciamo così "autoctoni", cui hanno partecipato i principali giuristi austriaci:

HERALD EBERHARD, MICHAEL HOLOUBECK, THOMAS KRÖLL, GEORG LIEBENBACHER, STEFAN STORR (Hrsg.), *100 Jahre Republik Österreich. Kontinuität – Brüche – Kompromisse*, Wien, Verlag Österreich, 2021, pp. 446.

PETER BUSSJÄGER, ANNA GAMPER, ARNO KAHL (Hrsg.), *100 Jahre Bundesverfassungsgesetz. Verfassung und Verfassungswandel im nationalen und internationalen Kontext*, Wien, Verlag Österreich, 2020, pp. 189.

Zeitschrift für öffentliches Recht, Band 75, Heft 1, März 2020: *Festausgabe 100 Jahre B-VG*, Wien, Verlag Österreich, 2020, pp. 293.

Il volume dedicato ai cent'anni della Repubblica austriaca sta inevitabilmente sotto il segno di Hans Kelsen, direttamente o indirettamente una presenza imprescindibile. È certamente vero che Kelsen non fu il padre della costituzione, ma piuttosto l'architetto, come ha osservato Ewald Wiederin, un architetto che ha lavorato con un altro "grande architetto", ovvero il cancelliere Karl Renner, entrambi alle prese con le proposte e le richieste delle parti politiche dell'epoca, ma indubbiamente l'ombra di Kelsen è onnipresente nella scienza costituzionalistica austriaca.

La costituzione austriaca, come tutte le costituzioni, presenta un'immagine duplice: da un lato un catalogo di diritti, dall'altro un insieme di norme di organizzazione. Non sempre queste due parti hanno costituito una unità reale e comunque la costituzione austriaca, che se intesa in senso liberale parte dal 1867 per diventare democratica nel 1920, corporativi-